

### “Fate luogo, vil meccanico”!

Ricordate l’episodio manzoniano di padre Cristoforo, quand’era ancora Lodovico, focoso rampollo di una ricca famiglia di mercanti, che incrocia la spada e “fredda un birbone superbo” per un’insulsa questione di precedenza: chi, incrociandosi per strada, ha diritto di tenere la destra? Chi si deve scansare?

Ci torna in mente quel passo del romanzo ogni volta che, venendo da Como, a Isola di Ossuccio imbocchiamo la curva che porta alla salita della Milanese. Hanno allargato la strada e costruito un marciapiede, arretrando verso lago il muro che separa la Statale Regina dal parco di una villa. Però il marciapiede si interrompe a metà curva e la rete arancione penzolante ci dice di un cantiere ancora aperto: giusto nel mezzo della curva rimangono infatti 8-10 metri del vecchio muro, perché il nuovo si è dovuto fermare a poche spanne dal tronco di una conifera di alto fusto, che è lì da più di un secolo. Non l’avevano vista? E adesso che si fa? Chi si scosterà? Il muro o la conifera?

“Fate luogo!” ingiunge il birbone dei *Promessi Sposi* con cipiglio imperioso. “Fate luogo voi; la diritta è mia!”, risponde Lodovico. “Nel mezzo, vile meccanico; o ch’io t’insegno come si tratta co’ gentiluomini!”. Sappiamo poi come finì.

A Isola come finirà? Ce lo chiediamo da mesi. E non si provino a raccontarci di nuovo la favola triste di un povero albero malato che bisogna necessariamente abbattere! (È la storiella che ci hanno ammannito a Mezzegra, quando si è consumata la strage dei faggi secolari del parco comunale di Portezza, per ricavarne un posteggio).

